ANNO XXII. — Lunedì 1° Febbraio 1869 — N. 32.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . .	» 60	» 32	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Hagence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Frenzoni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 31 gennaio

IL PARTITO LIBERALE

La *Nazione* non l'ha ancor finita coll'interpretazione del voto del 26 gennaio. Accumulando equivoco su equivoco essa giunge a dare a quel voto un significato, che in niun paese del mondo ed in nessun'assemblea rappresentativa fu mai attribuito ad un ordine del giorno puro e semplice. Ei basta per ricordare le varie vicende della discussione ed i discorsi degli on. ministri dell'interno e della finanza per comprendere che i sofismi più sottili non possono alterarne od oscurarne il senso.

Ma ormai sarebbe fatica sciupata l'ostinarsi in questa controversia. I fatti cambiano forse d'aspetto? La situazione è migliorata dopo quel voto? Il ministero è più forte? La maggioranza più compatta? L'avvenire più sicuro?

A che sprecare il tempo in vane discussioni, quando la gravità della situazione politica e parlamentare balza agli occhi di tutti ed è cagione di inquietudini in tutta Italia?

È da questa situazione che la *Nazione* vorrebbe distrarre lo sguardo degl'italiani, per concentrarlo in una quistione, dalla quale, per quanti sforzi faccia, essa non saprà mai dipartirsi. È la quistione regionale.

Anzichè studiare lo stato presente dei partiti, della Camera, del ministero, del paese, spassionatamente e con calma, essa si avventa contro i piemontesi, contro i Permanenti ed i non Permanenti, contro gli on. Lanza, Sella e quanti non credono che la Regia cointeressata sia stata la miglior cosa del mondo, nè che la tassa del macinato sia stata ben applicata. Essa ha, come i teologi, scoperta una nuova eresia. Per lei ci ha l'eresia dei semipermanenti, come ci ha per la Chiesa quella dei semiariani e dei semipelagiani, e trova che noi siamo col corpo da una parte e coll'anima dall'altra.

Questo è un grand'errore. L'*Opinione* non conosce questa distinzione del corpo e dell'anima. Dove è l'uno, ci ha pur di necessità l'altra; ci vuole, per giungere alla separazione accennata dalla *Nazione*, un'indifferenza politica, a cui non abbiamo mai avuta la disgrazia di dover pagare il tributo de' nostri omaggi; ci vuole un difetto di convinzioni, del quale noi potremmo accagionar molti e niuno noi.

La *Nazione* non merita però biasimo di aver recato la querela nel campo regionale. È il suo. Ma quali risultati ne spera? Credo forse di persuadere all'Italia che i dissensi, sorti nella Camera verso la metà dell'anno scorso, sono prodotti da gare, invidie, discordie regionali? Se così fosse, come non si accorgerebbe essa che la situazione sarebbe d'una gravità molto inquietante, e che l'unità nazionale sarebbe minacciata da coloro stessi che hanno l'obbligo di difenderla?

Noi possiamo considerare lo stato dei partiti, della Camera e del Ministero, se non senza trepidazione, certo con animo più sereno. Noi abbiamo dei principii da difendere, delle idee da propugnare, un programma di libertà e d'ordine da sostenere. Gli uomini non valgono per noi, che in quanto concorrano a quest'opera faticosa di costituire sopra solide basi il partito liberale, e renderlo moralmente e politicamente forte. Amici di tutti coloro che dirigono questo partito e di coloro che vi sono addetti, siamo servi di nessuno.

Noi non abbiamo mai sacrificato le nostre opinioni alle altrui; e se in politica le transazioni sono necessarie, le vigliacche condiscendenze ci parvero sempre riprovevoli. Ecco il perchè i nostri più egregi amici rispettano le nostre convinzioni, nè pretendono che noi manteniamo un'unità di idee e di concetti sopra qualsiasi argomento speciale, nè credono che manifestando le nostre discrepanze, il partito ne possa esser indebolito. Eglino capiscono che andrebbe smarrita la nostra influenza e che il partito ci scapiterebbe anch'esso. Ora, è vero, si è destata una tal quale intolleranza, sintomo di decadenza e di povertà politica. Ma di chi è la colpa? Non abbiamo noi sempre cercato di combatterla ed additarne le conseguenze? Come potete mantenere l'unione del partito, se chi si discosta da voi in una quistione particolare, è da voi considerato come nemico e trattato come fazioso? Noi non abbiamo approvato il contegno dell'on. Sella nel voto del 26; ma vi pare di fare cosa utile ed onesta, avventandovi contro di lui, e dipingendo come un imbecille ed un asino colui del quale poco prima lodavate l'ingegno perspicuo e la volontà ferrea? Noi dissentiamo dall'on. Lanza in molte cose; ma come può essere ch'egli sia diventato per voi un buttafuoco, dopo che l'avete encomiato come presidente? Possibile che si sia più tolleranti verso il partito contrario, che non verso i propri amici, i quali si allontanano da noi in quistioni speciali, suscitate talora a loro insaputa e senza neppur interrogarli, forse perchè se ne prevedeva la risposta? E non intendendo i danni della separazione momentanea, si fa di tutto per renderne inevitabile il divorzio con un fanatismo politico, di cui per l'addietro non si era avuto esempio. Anche questo è un triste indizio di debolezza, sul quale non dobbiamo chiuder gli occhi.

Il nostro partito ha bisogno di fare un accurato esame di coscienza ed indagare le cause della sua situazione. Esso è stato chiamato a compiere un'impresa ardua e generosa. In nessun altro Stato libero, è toccato ad un partito un ufficio sì grave nè di rimanere al timone dello Stato per tanto tempo, a cagione dell'impotenza dell'opposizione. Il suo còmpito non è terminato, ma per condurlo a buon fine, fa duopo che studii le proprie condizioni e si rafforzi. Invece che si è fatto? Si è disceso; si è giunti al punto che la discussione sugli ultimi casi si è chiusa con un discorso del Rattazzi a cui invano si è aspettata una risposta. Interpretate pure il voto nel modo più benevolo; ma il prestigio del governo che ci guadagna?

Se il partito liberale non tiene, come per l'addietro, la sua mente rivolta a concetti elevati e generosi, se non tollera nel suo seno la discussione schietta e leale, se paventa la voce della verità e condanna gli amici che gliela dicono, compromette l'alta sua posizione. Per fortuna soltanto una piccola frazione di esso, e la meno autorevole, da qualche tempo porge doloroso spettacolo di tendenze esclusive e d'intolleranza. La maggiorità del partito, fedele alle sue nobili tradizioni, s'informa a ben altre idee; ferma ne'principii, non crede che l'inflessibilità del dogma corra pericolo per dissensi parziali e passeggieri. Bisogna ch'essa ricuperi tutto il suo predominio; è questa una condizione indispensabile per costituire una forza sicura nella Camera e conservare nelle popolazioni la sua autorità morale.

DICHIARAZIONE DELLA CONFERENZA

I giornali di Costantinopoli recano il testo della dichiarazione della Conferenza, che qui riproduciamo:

Giustamente preoccupate da' pericoli che possono derivare dalla rottura delle relazioni fra la Turchia e la Grecia, le potenze soscrittrici del trattato del 1856 si sono intese per appianare la divergenza insorta fra i due Stati ed a tal uopo hanno autorizzato i loro rappresentanti presso S. M. l'imperatore dei francesi a riunirsi in Conferenza. Dopo un attento studio dei documenti scambiati fra i due governi i plenipotenziari si accordarono nel deplorare che la Grecia, cedendo ad impulsi, sui quali il suo patriotismo potè fuorviarla, abbia dato luogo ai reclami esposti dalla Sublime Porta nell'*ultimatum* diretto l'11 dicembre 1868 al ministro degli affari esteri di S. M. il re degli elleni. In fatto, è costante che i principii del diritto delle genti obbligano la Grecia, come tutte le altre nazioni, a non permettere che si arruolino bande nel suo territorio, nè si armino navi ne' suoi porti per assalire uno Stato vicino.

Del resto la Conferenza, persuasa che il gabinetto d'Atene non potrebbe disconoscere il pensiero che ispira questo giudizio alle tre corti protettrici della Grecia, come a tutte le altre potenze soscrittrici del trattato del 1856, dichiara che è dovere del governo ellenico di osservare quindinnanzi nelle sue relazioni colla Turchia le norme della condotta comune a tutti i governi, e di soddisfare per tal modo ai reclami formulati in passato dalla Sublime Porta, rassicurandola in pari tempo per l'avvenire. La Grecia dovrà dunque astenersi d'ora innanzi dal favoreggiare o tollerare la formazione, nel suo territorio, di qualunque banda che abbia in mira un'aggressione contro la Turchia, e prendere le disposizioni necessarie per impedir che si armino ne'suoi porti bastimenti destinati a soccorrere sotto qualsiasi forma, qualunque tentativo d'insurrezione ne'possedimenti di S. M. I. il sultano.

Per quanto concerne i danni privati incontrati dai sudditi ottomani, il gabinetto d'Atene non contrasta menomamente alla Turchia il diritto di chiedere per via giudiziaria le riparazioni che potessero esser dovute, e accettando la Turchia da canto suo la giurisdizione de' tribunali ellenici, i plenipotenziari non credono dover entrare nell'esame dei crimini e non hanno ad occuparsi dei reclami mossi su questo punto.

Quanto a quella fra le domande della Sublime Porta che concerne il ripatrio dei sudditi turchi rifuggiti sul territorio ellenico, la Conferenza prende atto delle dichiarazioni fatte dal gabinetto d'Atene nella sua nota del 9 dicembre, e rimane convinta ch'esso si presterà ad agevolare, per quanto dipende da lui, la partenza delle famiglie cretesi che desiderassero ritornare nella loro patria.

La Conferenza non potrebbe dubitare che, in faccia all'espressione unanime dell'opinione dei plenipotenziari sulle questioni sottoposte al loro esame, il governo ellenico non si affretti ad uniformare i suoi atti ai principii ora ricordati, e che le lagnanze esposte nell'*ultimatum* della Sublime Porta non si trovino definitivamente eliminate.

Questa dichiarazione sarà portata senza ritardo a cognizione del gabinetto d'Atene, ed i plenipotenziari hanno la convinzione che la Sublime Porta rinuncierà a dar corso alle disposizioni da essa annunciate come conseguenza della rottura delle relazioni diplomatiche.

Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

« Fra una parte degli organi dell'opposizione ed un certo numero di giornali ufficiosi si è impegnata una discussione sulla quistione di sapere se le grandi potenze hanno preso o meno la risoluzione di serbare la neutralità nel caso in cui, in seguito al rifiuto della Grecia di aderire alla dichiarazione collettiva del 16 gennaio, scoppiasse la guerra fra questa e la Turchia. Per precisare il vero stato delle cose, importa di rammentare che la Turchia non ha consentito alla proposta di partecipare alla Conferenza fuorchè sotto certe garanzie, fra le quali era la riserva espressa che se la missione mediatrice della Conferenza andasse a vuoto, la Porta riprenderebbe tutta la sua libertà d'azione e che le altre potenze resterebbero neutrali. Questa domanda più che legittima aveva provocato, prima della riunione della Conferenza, uno scambio d'idee fra le potenze garanti, i cui plenipotenziari furono infatti muniti d'istruzioni a questo effetto. Noi facevamo allusione a questo accordo preventivo nel nostro ultimo numero, allorchè dicevamo che la Conferenza aveva esaminato l'alternativa dell'accettazione o del rigetto della dichiarazione del 16 gennaio dalle due parti contendenti.

« Nel primo caso, soggiungevamo, non è difficile prevedere che la Conferenza dichiarerebbe compiuta la sua missione ed esorterebbe la Porta a far sparire le ultime traccie delle rappresaglie ordinate contro la Grecia in seguito alla rottura avvenuta fra i due paesi. Nel secondo caso, le potenze firmatarie s'impegnerebbero probabilmente ad osservare una stretta neutralità di fronte alla lotta che potrebbe scoppiare fra la Turchia e la Grecia, ed unirebbero i loro sforzi per localizzare la guerra.

« Dalla attenta lettura del passo che abbiamo citato, risulta evidentemente che la Conferenza non ha ancora preso alcun impegno rispetto alla condotta che adotterebbero le grandi potenze di fronte ad una guerra fra la Turchia e la Grecia; ma non è meno vero che vi fu su questo soggetto uno scambio di vedute e di colloqui abbastanza avanzati perchè, senza attendere pieni poteri speciali, i plenipotenziari potessero in seno alla Conferenza definire in modo preciso l'attitudine che assumerebbero i loro governi se la guerra divenisse inevitabile.

IL DISCORSO DEL SIGNOR LOWE

Leggiamo nei giornali inglesi del 28 che il signor Lowe, cancelliere dello scacchiere, pronunciò, il 27, a Glocester, un discorso nel banchetto dato per celebrare la vittoria ottenuta dai liberali nel Glocestershire.

Il ministro disse che il governo farà dritto all'antico grido di *giustizia all'Irlanda*; che esso proclamerà l'uguaglianza assoluta per tutti i sudditi della regina, e che la massa dei beni destinati attualmente alla Chiesa anglicana saranno ormai dedicati pel maggior vantaggio di tutti i sudditi della regina, a qualunque confessione religiosa appartengano.

Il ministro parlò quindi delle finanze, e disse che le operazioni raffinate e complicate in materia di finanza valgono poco, e che l'unico segreto per assicurare la prosperità del paese è quello di spendere meno di quanto si guadagna. « Io non sono di coloro che sprezzano le piccole economie, soggiunse il signor Lowe, e credo che si possa far molto con una vigilanza accurata ed attenta del modo con cui si spende il danaro; questo io farò e procurerò eziandio che il pubblico danaro corra alcun rischio. Io procurerò di mantenere le spese pubbliche entro quei limiti che sono il legittimo scopo del governo. V'è una tendenza nel paese a lasciar fare tutto al governo. Appena sorge un'intrapresa, la prima cosa che si vuole è la garanzia del governo. Io disapprovo fortemente, conchiuse il ministro, questo modo di agire, e spero di riuscire a limitare l'azione del governo nella sua legittima sfera. »

Desideri e proposte intorno al progetto di legge sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale dello Stato, raccolti da una privata Commissione di impiegati. — Firenze 1869, tip. Civelli. Si vende nella stessa tipografia (via Panicale) e presso i principali librai, a centesimi 50.

Finalmente troviamo seguita una eccellente consuetudine, di cui s'ebbero sempre lodevolissimi frutti nei paesi dove predomina lo spirito d'associazione. In generale noi italiani abbiamo la smania di emergere come individualità singolari sopra la folla. Studi egregi con immani fatiche vengono fatti da centinaia di giovani valenti nel tempo stesso, senza che alcuno sappia o curi informarsi dell'altro; ciascuno ricomincia il faticoso viaggio dal punto medesimo di partenza e studia e scandaglia per trovare ciò che trova anche l'ignorato suo collega; sicchè poi un giorno stanchi si fermano pressochè a un medesimo punto,

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Carnevale e quaresima — **Miss Multon** — Fra moglie e marito non mettere un dito — *Rappresentazione a benefizio del signor Leighob* — La Contessa d'Amalfi *al Pagliano* — *Notizie musicali.*

Se non fossimo di carnevale vorrei intavolare una seria polemica con alcuni miei colleghi che mi vanno da gran tempo punzecchiando con certi articoli fra il dolce e l'aspro, che rammentano le note diplomatiche della Turchia al governo greco. I miei confratelli però non sono turchi; al contrario! Quasi si direbbe che hanno bandita una crociata contro l'appendice dell'*Opinione*, la quale poveretta! non ha mai piantata la mezza luna sul sepolcro di Cristo ed è pronta a cedere Gerusalemme al papa.

Il pio Goffredo di questa guerra santa è il mio amico Castellini appendicista della *Gazzetta Ufficiale*, che ha per aiutante di campo il signor *Ypsilon* della *Riforma*. Questi due critici sono, per così dire, gemelli, e non vi è pericolo che uno parli o scriva diversamente dall'altro. Quando avrò, pertanto, manifestata la stima grandissima che professo al Castellini, credo che anche l'*Ypsilon* se ne terrà per soddisfatto. E così pure rispondendo al primo, risponderei anche al secondo e *viceversa*. E risponderei davvero e largamente se, come ho detto, non fossero levati i *ridenti vessilli del buon umore*, e non temessi di turbare, con una seria discussione letteraria, la gioia di cui i sullodati vessilli hanno riempita la nostra città. Non vedete? Il corso è rallegrato da migliaia di maschere, i veglioni delle Logge riescono splendidissimi, c'è dappertutto una gran volontà di divertirsi, i proclami del benemerito Comitato per le feste carnevalesche, proclami arguti, spiritosi, umoristici, pieni di sale, inaugurarono felicemente l'impero della follia; l'ombra di Dante balla la polka coll'onorevole Cambray-Digny, quella di Ferruccio fa un giro di valzer col generale Belluomini ex-comandante della guardia nazionale, e papà Boccaccio insegna il *cancan* al poeta Prati. — Oh! che pazzi! che buontemponi! Ed io potrei scrivere un articolo grave, come, a cagion d'esempio, le appendici dell'illustre Cimino? Tolga il cielo che, per cagion mia, i lettori dell'*Opinione* facciano quaresima prima del tempo.

E poi, esistono forse ragioni di dissidio fra il mio amico Castellini e me? Quand'egli afferma che io mi lascio troppo facilmente commuovere dagl'innocenti pargoletti dei nostri autori drammatici e mi dà pel capo dell'ottimista, qual è il fondamento di questa sua asserzione? Non ci siamo trovati d'accordo sulle commedie del Torelli; ma sfido io a citare altri lavori pei quali io mi sia mostrato più tenero ed indulgente del mio collega. Non abbiamo encomiato entrambi il *Duello* e gli *Uomini serii*? Non ha egli, assai più di me, lodate le *Amiche* del Sunér? Non ha rivolto uno sguardo benigno ai drammi di Ulisse Barbieri? I *Mariti* e *Fragilità*, ecco i lavori riguardo ai quali siamo agli antipodi; i *Mariti* sovratutto, che piacquero a tutti fuorchè al Castellini. Eppure siamo celibi entrambi dinanzi al registro dello stato civile, ed i *mariti* dovremmo tenerceli cari.

Che due appendicisti, due critici pronunzino opposte sentenze su due commedie, o fors'anche su tutte le commedie di un autore, sul suo ingegno, sulla via nella quale si è posto, non è un fatto tanto strano che possa mettere a rumore la repubblica letteraria.

Forse non pensiamo in modo identico rispetto all'importanza della critica. E sia pure. Il dissenso non è sull'importanza che la critica dovrebbe avere, ma su quella che ha. Le mie parole su questo delicato argomento non dispiacquero soltanto al Castellini ma a molti altri. Se quei *benedetti vessilli* non fossero levati, ripiglierei da capo il predicozzo sulla critica e sui critici, ma non è tempo d'intavolare una controversia puramente accademica.

Io desidero sinceramente che la critica sia autorevole; quanto al trovarci più spesso d'accordo, confesso che, dopo matura esperienza, mi pare quasi impossibile. Non ci trovammo d'accordo neppure nella questione Erdan, e l'iracondo scrittore francese può rallegrarsi che qualche critico in Italia gli abbia dato ragione per le cose da lui dette, se non per la forma di cui le rivesti. Ed anche per la *forma* sorse qualche avvocato ad invocare le *circostanze attenuanti*. È vero che questo avvocato fu l'onorevole Macchi, il quale non appartenne mai alla legione dei critici teatrali; è vero eziandio che l'onorevole Macchi è il *gran paciere*, il giudice conciliatore dell'universo, e così in politica come in letteratura vorrebbe costringere il diavolo a tuffarsi nell'acqua benedetta... ma non è men vero che la stampa italiana, invece di respingere unanime le accuse del signor Erdan, si contentò di qualche protesta individuale, a cui tolsero efficacia i *ma*, i *se* e le *circostanze attenuanti*.

Ripeto, ad ogni modo, che la critica, la questione Erdan e l'on. Macchi non sono argomenti da carnevale, e perciò li lascio in disparte. E per la stessa ragione non vi narrerò per filo e per segno l'intreccio e gli episodi del dramma *Miss Multon*, già rappresentato con lieto successo dalla compagnia Meynadier e quindi riprodotto al teatro Niccolini dalla compagnia Bellotti-Bon. Miss Multon strapperebbe le lagrime perfino agli appendicisti dell'*Opinione nazionale* che vivono in mezzo ai *delitti di sangue*, ai *fantasmi*, e ai Calderon del signor Marfori. Ho promesso di consacrare un'appendice alle più recenti novità francesi, e da uomo d'onore, manterrò la promessa in quaresima, non già perchè quelle produzioni siano *cibi magri*, ma perchè prevedo una nuova Erdaneide. Per ora dirò soltanto che *Miss Multon* è senza dubbio il migliore dei lavori posti in iscena ultimamente dal Meynadier, e non perde valore tradotta in italiano. Quanto all'esecuzione, è impossibile astenersi dal confronti tra le signore Desclée e Tessero. Entrambe attrici valentissime, hanno dato a quello strano personaggio un'interpretazione alquanto diversa. La prima recita secondo un sistema prestabilito, composto di ombre e di luce. La signora Desclée sceglie i punti culminanti del dramma e riserva per quelli tutte le forze della passione; nel rimanente la si può paragonare ad un ruscello che scorre placido e tranquillo facendo udire un sommesso mor-

per lasciar posto ad altri, che, ignaro delle loro fatiche, consegnate in volumi sconosciuti, ripiglia da capo l'eterna impresa. Codesti che diremmo non singolari ma solitari investigatori del vero, se si fossero un giorno messi d'accordo, e, accettando il già fatto, si fossero accontentati di far anche un solo passo innanzi, avrebbero forse a quest'ora trovata la soluzione de' più ardui problemi del nostro interno ordinamento amministrativo. E questa è, sopra tutto, la cagione per la quale in Germania e in Inghilterra si giunge a mirabili risultamenti pel concorso di molte intelligenze, di associate attività, e sopratutto di uomini teorici e di uomini pratici.

Nell'opuscolo che abbiamo dinanzi troviamo raccolte a guisa di conclusioni, molto lucidamente esposte, le principali questioni a cui dà luogo il testo del progetto di legge, che ora sta discutendo la Camera, sul riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale. In verità però il campo è stato quivi ristretto a ciò che riguarda l'amministrazione centrale, ossia i ministeri propriamente detti; e solo per incidenza si accennano alcuni punti che toccano la provinciale, al che contribuì la forzata assenza di due tra i membri di quella Commissione, che avrebbero potuto dare maggiori ragguagli. Intanto l'esempio fu dato da funzionari degnissimi, i quali, messisi a esaminare, in relazione ai bisogni della pratica, le proposte della legge, hanno poi formulato le loro deliberazioni, ed esposte modestamente le opinioni che s'eran mostrate in contrasto, lasciando a chi spetta il profferir la sentenza. E speriamo che ciò torni a effettivo vantaggio dell'amministrazione, se i rappresentanti vorranno dare il giusto peso a proposte fondate sulla perfetta conoscenza de'rami di servizio, per evitar il pericolo di decidere senza piena notizia della cosa. Chi mai, per esempio, può, così sui due piedi, e senza rimettersene a un pratico esperto e coscienzioso, affermar se sia bene il sopprimere i capi sezione, o lo stabilire un protocollo unico?

L'opuscolo non ha nessuna di quelle pretensioni scientifiche o didattiche, le quali in tali argomenti producono l'effetto opposto di quel che si vorrebbe; ma percorre rapidamente gli articoli più importanti del progetto di legge e con brevi e incisive osservazioni viene mettendo in evidenza dubbi importanti. Questo, che gli autori quasi si rimproverano come un effetto della sollecitudine con cui dovettero trattar gli argomenti e stendere le loro conclusioni, è invece, a parer nostro, uno dei principali meriti dello scritto, al quale non manca neppure bontà di redazione e vivacità di forma. E perchè i lettori ne portino giudizio con noi, e vedano tosto i principali punti sui quali i valenti autori hanno rivolti gli studi e proposte le riforme, vogliamo darne alcuni saggi, che noi dedichiamo ai pratici ed ai nostri rappresentanti.

1. Si propone che le Commissioni o Giunte incaricate dai ministeri di studiare dati argomenti siano una assoluta *eccezione*. Gli impiegati de' ministeri devono essere ritenuti capaci di far lo stesso ufficio, ed anzi meglio. Quel vedersi creata a fianco una Commissione di persone estranee che loro preparano un lavoro (p. e., un progetto di legge) non è nè utile, nè decoroso. — Noi ci uniamo pienamente a questo voto. La nostra amministrazione nacque e visse sin qui a furia di Commissioni; ci son personaggi membri inevitabili di tutte le Commissioni che siedono nel tempo stesso in più parti del Regno. Se non si rimedia, noi soccomberemo per commissionite acuta.

2. Invece di sotto-segretari o sotto-ministri, uomini necessariamente politici e perciò transitorii, si preferisce un direttore generale permanente che sia il vero centro degli affari, il *capo del movimento*, come dicono i regolamenti delle ferrovie.

3. Si propone che i ministri non abbiano un ufficio a parte che dicesi *gabinetto*, ma solo un segretario particolare per le loro corrispondenze inevitabili. Il gabinetto è una superfetazione e spesso un pericolo.

4. Si vorrebbe che il capo-divisione avesse un grado più elevato, dal momento che gli si dà la facoltà di sottoscrivere il carteggio preparatorio. — Noi dividiamo questa opinione anche per un altro motivo. Il capo-divisione non dev'essere in condizione inferiore di quei suoi colleghi che hanno prescelto di seguire la carriera degli uffici dipendenti; altrimenti accadrà sempre quel che finora è accaduto, che dopo una breve sosta nel ministero, dovranno desiderare ed otterranno di uscirne onde non essere pregiudicati. Di qui l'instabilità del servizio centrale, che dagli avveduti si considera come una accorciatoia per riuscire a posti migliori; ed uno scarso prestigio nell'autorità del capo-divisione, che si sa da meno dei funzionari con cui è in carteggio.

5. Mancando il capo-divisione, chi lo supplirà, se si sopprimono i capi sezione? E si propone un *vice-direttore*. — Per verità qui non siamo d'accordo; che farà il vice-direttore quando c'è il direttore? avrà una speciale attribuzione? sarà incaricato di una certa vigilanza sui segretari? Noi proponiamo invece che siano mantenuti i capi-sezione, il più anziano de' quali dirige provvisoriamente la divisione; oppure che, instituiti, come in Prussia ed in Austria, i Consigli collegiali de' capi-divisione, le risoluzioni decisive partano dal Consiglio, presieduto dal direttore generale e talora dal ministro e colla firma di questi. Con ciò subentra l'ente morale che assorbe anche i capi particolari.

6. Non si fa buon viso al protocollo unico. — Qui dovremmo scendere a troppe minuzie per informarne i lettori; certo è che in un ministero che ha attribuzioni differentissime, p. e. amministrazione comunale e pubblica sicurezza, giustizia civile e penale, ecc., il protocollo unico non ha scopo, e non raggiunge altro effetto che quello della confusione. È vero, d'altra parte, che se non s'indovina a qual divisione un affare sia stato trasmesso e in qual protocollo registrato, si corre rischio, coi protocolli divisi, di non sapere più trovarne le traccie. E il pericolo, anzi il danno, si è esperimentato più volte. Questo vale anche per gli archivi. È insomma una parte dell'organismo ministeriale in cui non si è ancora trovato la vera via.

7. Si propone che si conservino le sezioni senza delle quali il servizio nelle divisioni si confonderà facilmente. — La confusione per verità non ci pare che possa verificarsi come non si verifica nelle singole sezioni, che pure hanno tutte più rami di servizio. Ma noi siamo coi proponenti per l'altro motivo che in una divisione, composta, p. e., di venti impiegati, è impossibile che il capo divisione conferisca con tutti per indicare in qual senso verrebbero trattati i singoli affari, poi legga e corregga, se è il caso, le minute di tutti, poi ne riferisca al direttore generale. Il *pluribus intentus* porterebbe il suo deplorabile frutto.

8. A differenza del progetto, che concede un aumento quinquennale di un decimo di stipendio ai soli impiegati di second'ordine (archivista, protocollista, speditore ed applicato), si propone di estenderlo a tutti per premiare in tutti la continuità del servizio. — E noi siamo d'accordo: o tutti o nessuno. Si raggiungerebbe poi il vantaggio che si disse al N. 4 per via di graduale progressione e senza soverchio peso dell'erario.

9. Si propone di regolare con norme assolute e generali il passaggio dall'amministrazione centrale alle dipendenti e viceversa, noi dobbiamo desiderare che i ministeri cessino d'essere il campo delle ambizioni e dei favori.

10. Si propone che l'ingresso negli uffizi sia lecito a sedici anni. — Qui non siamo d'accordo, e già ci sembrano pochi i diciotto che indica il progetto di legge. Anzi, lo stesso opuscolo rivela che ci fu discussione e serio dubbio su questa materia. Dubitiamo se sia vero che oggi, a sedici anni, si sappia quanto una volta a diciotto; ci saranno dei genii precoci; ma, per regola generale, ci siamo persuasi che si entra negli uffizi digiuni di molte cose necessarie, non esclusa la grammatica e l'ortografia. Non parliamo poi del pericolo di affidare affari e documenti a giovinetti nel momento in cui si svolgono le più ardenti passioni.

11. Si propone una indennità di un decimo di stipendio agli impiegati di Milano, Genova, Torino, Bologna, Napoli, Venezia e Palermo, e di tre decimi a Firenze, pel maggior caro de' viveri e degli alloggi. — La cosa è grave, perchè pur troppo i prezzi tendono a crescere anche nelle città minori dove poi l'impiegato non può far vita umile e quasi celata come ne' maggiori, e dove non ha il conforto de' vantaggi materiali e morali che in questi abbondano.

E qui ci fermeremo per non stancare i lettori. Diremo che l'opuscolo si occupa altresì con molta diligenza di quanto concerne gli esami, e il così detto *Stato degli impiegati* e le misure disciplinari per cui si può perdere; dove ci pare veramente che insieme ad un lodevole rispetto per il decoro e la indipendenza individuale si sia provveduto dignitosamente al bene del servizio.

Chiuderemo raccomandando altamente questo lavoro ai nostri rappresentanti, che vi troveranno spianata la via a superare non poche difficoltà nell'adozione di una legge, che, del resto, que' funzionarii, che l'hanno sì accuratamente esaminata, riconoscono degna di encomio come un vero e importante progresso ne' nostri interni ordinamenti.

Alla *Gazzetta Ticinese* del 29 gennaio scrivono da Berna:

Una conferenza tenutasi in Lugano nel marzo 1868, sotto la direzione del consigliere nazionale Hungerbühler in qualità di commissario federale, fra deputati dei governi de' Grigioni e del Ticino, non avendo condotto ad un accordo sulla parte afferente ne' comuni di Poschiavo e di Brusio nella porzione dei beni del vescovado di Como assegnata alle parrocchie svizzere della diocesi, ed anche successivi negoziati fra i due Cantoni essendo rimasti vani, la vertenza fra essi fu rimessa d'accordo dalle due parti al giudizio definitivo ed inappellabile del sig. Hungerbühler. Questi ha accettato il mandato, ed ora con dichiarato del 31 dicembre 1868 sentenzia il Ticino tenuto a pagare al Cantone de' Grigioni, come parte in quei beni dovuta alle parrocchie cattoliche di Poschiavo e di Brusio, la somma di fr. 7300, con che rimangono tacitate tutte le altre pretese in quelle parrocchie.

NOTIZIE ESTERE

La *Corr. du Nord Est* ha per dispaccio da Vienna 28:

« Si è qui informati che il rappresentante dell'Italia a Madrid è stato incaricato di far sapere che nel caso in cui il duca d'Aosta fosse chiamato al trono di Spagna, questa elezione non sarebbe accettata dal governo del re Vittorio Emanuele. »

L'*Agenzia Havas* ha ricevuto i seguenti dispacci telegrafici:

« Madrid, 28 gennaio. La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto d'amnistia in favore degli individui compromessi negli ultimi avvenimenti di Porto Rico.

« In un manifesto agli spagnuoli firmato da tutti i ministri e pubblicato in occasione dei fatti di Burgos, il governo provvisorio annunzia la propria risoluzione d'infliggere una pronta ed esemplare punizione a tutti gli autori, provocatori e complici dei fatti medesimi.

« Il governo ricorda che ha sanciti tutti i diritti dei cittadini e che la libertà religiosa è stabilita di fatto.

« Il manifesto termina dicendo, che, avvicinandosi il giorno in cui le Cortes porranno il suggello alle conquiste della rivoluzione, è facile il prevedere che raddoppieranno le mene rivoluzionarie. Ma il governo non le teme; esso è certo di vincerle, e fa assegnamento a tal uopo sull'appoggio dell'esercito, della marina, della milizia cittadina e sullo spirito di libertà che anima il paese.

« *Madrid*, 27 — La notizia che il nunzio abbia lasciato Madrid è priva di fondamento.

« Il direttore, l'amministratore, un redattore, il tipografo ed altri impiegati del *Pensamiento Espanol* furono arrestati. »

I giornali di Londra del 28 recano che il lord-maire rinviò davanti al tribunale i direttori della Casa di banca Overend, Gurney e C. sotto l'incolpazione di fallimento doloso (il fallimento avvenne nel mese di luglio del 1861).

La folla accolse con grida di entusiasmo la sentenza.

Il *Times* riceve da Costantinopoli 29, sera, il seguente dispaccio:

« La decisione della Grecia relativamente alla Conferenza è sempre ignota. Si afferma che l'imperatore di Russia abbia scritto al re Giorgio ed al sig. Bulgaris, rispetto a questa dichiarazione, e che ambidue risposero che non conoscendone il contenuto, essi non potevano esprimere un'opinione sulla medesima. »

Scrivono da Filadelfia 28 allo stesso *Times*:

« Il Messico sembra abbia bisogno di protettorato americano al pari di Haïti. Notizie di quel paese recano che lo stato degli affari è pessimo e si teme fra breve un'altra rivoluzione. Non v'è alcun rispetto per la legge, e gli ufficiali sono senza potere o corrotti. La vita e le proprietà non sono menomamente protette. Il popolo non ha altra speranza che nell'intervento degli Stati-Uniti. — La rivoluzione minacciata contro il governo di Juarez è diretta dal generale Alatorre, partigiano di Porfirio Diaz. È probabile che spetterà al generale Grant la missione di dirigere e riformare gli affari messicani sulla base americana. »

Si legge pure nel *Times* del 28:

« il seguente telegramma del governatore della Nuova-Zelanda è stato ricevuto da lord Granville, *via* Colombo:

« *Dalla residenza 18 dicembre.*

« I ribelli della Costa orientale di questa isola, i quali perpetrarono il massacro a Poverty-Bay, furono sconfitti in due scontri con molte perdite. Si concentra ora al più presto la maggior parte delle forze coloniali sulla Costa occidentale onde soffocare l'insurrezione in quelle località. Il sedicente re dei Maori è sempre tranquillo, e non vi sono stati disordini sinora nel rimanente della penisola. »

I giornali inglesi del 28 hanno i seguenti telegrammi da Bombay 9:

« Le poche forze lasciate a Hugara furono richiamate.

« Meer Hejes, l'assassino del capitano Douglas e di altre persone nella rivolta del 1857, è stato impiccato a Delhi.

« Si dice che 30 mila animali bovini siano periti presso Delhi per mancanza di foraggi. »

« *Calcutta*, 5 *gennaio.*

« Si crede che sir John Lawrence partirà dalle Indie il 16 corrente.

« La notizie del raccolto nelle provincie centrali sono più favorevoli.

« Il sig. K. B. Chapman ha assunto l'ufficio di segretario del dipartimento finanziario. »

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

PARIGI, 28 *gennaio*. — L'opinione più generalmente accreditata intorno agli affari di Grecia, si è oggi che il governo greco farà una risposta conciliante ma con alcune condizioni, e chiederà qualche guarentigia contro la Turchia, locchè terrebbe ogni cosa in sospeso. Ma qui si riconosce che l'esasperazione della popolazione greca è tale che il governo non può rispondere altrimenti che con un rifiuto, se non vuol provocare gravi torbidi. Aggiungo che, all'ora in cui scrivo, corre voce che serii disordini siano scoppiati in Atene e che le legazioni inglese e francese siano state costrette a rivolgersi alle loro stazioni navali ed a far sbarcare alcuni distaccamenti, i quali, naturalmente, si limiterebbero ad occupare le legazioni ed a proteggere i sudditi di que' due governi. Si diceva pure che i rappresentanti dell'Austria e dell'Italia sarebbero costretti a fare altrettanto. Non posso che accennarvi queste voci senza confermarle nè smentirle.

Il fatto d'un'alleanza franco-russa, o almeno d'un tentativo in questo senso, è energicamente smentito.

Ieri un affare interno assai grave ha distratta l'attenzione del pubblico dalla questione d'Oriente. Intendo parlare del voto che divise la Camera in due frazioni quasi uguali intorno all'interpellanza Buffet, locchè dimostrò che il terzo partito, con l'appoggio della sinistra, può essere padrone della Camera. Dimostra inoltre che alla vigilia delle elezioni, i deputati sono assai più preoccupati di attestare ai loro mandanti le loro buone volontà di soddisfare ai legittimi interessi del paese, che non di assicurarsi l'appoggio del governo per le loro candidature. Questo è uno dei sintomi più gravi che da gran tempo siano stati notati nel Corpo legislativo.

Il governo, posso assicurarlo, ne fu grandemente colpito. Si muove qualche accusa al presidente Schneider che sarebbe parso alquanto favorevole ai promotori dell'interpellanza. Ignoro se ciò sia vero. È certo però che lo stesso signor Rouher ha riconosciuto la necessità di allargare l'esercizio delle attribuzioni della Camera e dichiarò che avrebbe risposto a tutte le interpellanze su argomenti ben determinati, e perfino a quelle sull'incidente Baudin, intorno al quale si credeva che volesse serbare il silenzio. Solamente annunziò che in verun modo avrebbe lasciato mettere in questione il 2 dicembre.

Del resto si progredisce a gran passi verso il sistema parlamentare. Non solamente è stabilito in principio che il bilancio della città di Parigi sarà in avvenire regolato per legge, ma vi è un emendamento per estendere questo provvedimento anche alla città di Lione. Questo emendamento venne respinto dal Consiglio di Stato, ma alla debole maggioranza di 5 voti contro 4.

Viene annunziata come definitivamente conchiusa la fusione tra la Società delle strade ferrate del Lussemburgo e la Società delle strade ferrate francesi dell'Est.

Ieri ebbe luogo un gran pranzo presso il signor Di La Valette. Vi assisteva tutto il Corpo diplomatico. Il signor Rangabè vi era fatto segno alla curiosità generale; egli si allontanò appena terminato il pranzo, per sottrarsi alle interrogazioni.

Viene di nuovo annunziata la partenza del principe Napoleone (ora assai bene ristabilito) e della principessa Clotilde per Napoli, dove probabilmente s'incontreranno col vostro Re.

Il signor Benedetti viene a Parigi dove la sua presenza dà luogo a molti commenti. Egli farà conoscere al governo il vero stato delle cose in Germania, ma il suo viaggio non è un sintomo di guerra. Più che mai la Prussia vuole la pace, e la Russia, sua alleata inseparabile, non è in grado di prendere l'offensiva.

Djemil-pascià è a Nizza, dove riceve le istruzioni di Fuad-pascià, il quale però sta peggio di salute.

Il signor Di Moustier è all'agonia.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 gennaio contiene:

1. La legge del 7 gennaio, a tenore della quale è autorizzata la spesa di lire centocinquanta mila (L. 150,000 00) da ripartirsi nei bilanci del ministero dei lavori pubblici degli anni 1869 e 1870, per la costruzione d'un tronco di rettifica della strada nazionale Sannitica, compreso tra Viacroce ed il termine del rettilineo di Sepino, a seconda del piano approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il 25 maggio 1866.

Questa opera è dichiarata di pubblica utilità.

Il tronco di strada ora esistente, compreso fra i punti suindicati, passerà all'apertura del nuovo tratto a carico della provincia di Campobasso.

2. Un R. decreto del 13 dicembre 1868 che sopprime due paragrafi dello statuto sociale della Banca popolare di Genova.

3. Un R. decreto del 21 gennaio con il quale il collegio di disciplina degli avvocati presso la Corte d'appello di Catanzaro è sciolto.

4. Una disposizione relativa ad un ufficiale dell'esercito.

---

morio, che non va certamente privo di dolcezza, sebbene alcune volte lasci desiderare un tantino di varietà.

La signora Tessero è attrice che esprime francamente ciò che sente, nè mai sacrifica all'arte l'ispirazione. Se, come ho detto, fossimo in quaresima, pubblicherei le mie considerazioni sulla diversità che corre fra la scuola di recitazione francese e l'italiana. Probabilmente essa non è che una conseguenza del diverso grado d'intensità delle passioni presso i due popoli. Comunque sia, è certo che sarebbero fuor del vero gli attori francesi se recitassero come gl'italiani, e fuor del vero sarebbero pure gl'italiani se recitassero come i francesi. Supponete che un italiano ed un francese cadano entrambi ai piedi di una bella signora, e le dichiarino il proprio amore con le stesse parole: saranno sempre diversi l'accento, il gesto, le inflessioni della voce.

Egli è perciò che va grandemente lodata la signora Tessero di avere scrupolosamente sfuggita qualunque imitazione della Desclée. Il personaggio principale del dramma come l'ha inteso e rappresentato l'attrice italiana, ha un po' di sangue meridionale nelle vene, e questo io dico a titolo di lode. La signora Tessero fu, oltre ogni dire, commendevole in tutta quella produzione, nella quale venne egregiamente secondata dai suoi compagni.

Nè voglio tacere che la traduzione dell'applaudito dramma francese è opera del Mazzoni, uno dei pochi *traduttori* che non sono *traditori*. E poichè mi cadde sotto la penna questo nome, darò ai dilettanti filodrammatici fiorentini una buona notizia. La signora Ferdinanda Mazzoni, consorte al distinto scrittore testè accennato, ed attrice che gode bella fama nell'arte, si ritira dalle scene e prende dimora nella nostra città. Non dubito che di lei faranno tesoro le numerose Accademie e Società filodrammatiche che abbiamo in Firenze, le quali non potrebbero desiderare una migliore prima attrice. Ritorno a bomba.

A quel quadro, pieno di forti contrasti, tenne dietro il nuovo proverbio del barone De Renzis, *Tra moglie e marito non mettere un dito*. Crederei di commettere un sacrilegio, una profanazione entrando nei particolari di questo lavoro, fratello minore dell'altro proverbio dello stesso autore, *Un bacio dato non è mai perduto*. Noti bene il signor De Renzis che dico fratello minore, perchè non posso applicare a questi suoi figli le leggi che aboliscono i diritti di primogenitura. *Un bacio dato non è mai perduto* è più semplice, giustifica maggiormente il titolo di proverbio, genere di componimento teatrale che deve reggersi principalmente per la forma leggiera, pel dialogo spiritoso ed elegante, perchè altrimenti non vi sarebbe ragione di non chiamarlo addirittura commedia.

E con ciò non voglio *mettere un dito* fra il De Renzis ed il pubblico il quale si mostrò a ragione soddisfattissimo anche di questo secondo proverbio. Il De Renzis ha un gran vantaggio su molti altri scrittori drammatici italiani.... vive in mezzo alla società che descrive sulla scena. Al Mellini o da *Gigi porco* non s'impara il linguaggio delle marchese e delle contesse. Il dialogo nobile, brillante, spiritoso copre anche qualche inverosimiglianza dell'azione. Il Biagi ed il Rossi interpretarono lodevolmente questo grazioso lavoro. Quanto alla signora Tessero che nella sera medesima passava dalle angosce del dramma al vivace cinguettio del *proverbio*, dimostrò ancora una volta che forse nessuna attrice in Italia sa compiere di questi miracoli al par di lei. In complesso la sua beneficiata e per applausi, e per concorso di spettatori va collocata fra le più fortunate rappresentazioni del Niccolini.

Ritornando al De Renzis, son lieto che non dorma sugli allori. Il suo nuovo proverbio in lingua francese, di cui egli, mosso da un sentimento che gli fa onore, permise la rappresentazione a benefizio del giovine Leigheb, come già riferirono tutti i giornali, è finora, a mio avviso, il suo capolavoro. Ne udii la lettura, e credo che non solamente in francese, ma tradotto eziandio in italiano sia tale da collocare definitivamente il De Renzis nel posto che gli spetta. Che cosa ne diranno il signor Erdan e l'onorevole Macchi? Speriamo che non mancheranno alla rappresentazione, la quale riuscirà importante anche perchè il programma, che verrà fra breve pubblicato nella cronaca di questo e degli altri giornali, sarà tale da solleticare vivamente la curiosità del pubblico fiorentino.

Le novità musicali si riducono alla *Contessa d'Amalfi* che il Coccetti ci ha imbandita al teatro Pagliano. *Buona ma non buonissima!* direbbe il dottor Crispino. Il tenore Pozzo era indisposto, e voi sapete che basta uno di questi contrattempi ad intorbidare le acque teatrali. La Castelli, dalla voce potente e dall'accento che scende al cuore, ed il baritono Cima artista a cui s'adatta ottimamente la parte di Carnioli, sostennero il vacillante edifizio. Accanto a loro fu ben accolta la signora Mayer. E validi puntelli furono pure i cori (o prodigio!) e l'orchestra diretta dall'Usiglio. Quest'ultimo, sovratutto, confermò la buona opinione che già si aveva del suo direttore.

Il Coccetti prepara alcune mosse strategiche che farebbero onore a Giulio Cesare, ad Alessandro Magno, a Federigo di Prussia, ed a Napoleone primo. In quaresima ci farà udire, indovinate mo chi? Il Tamberlich, che canterà per alcune sere l'*Otello*.

E in primavera ci darà il *D. Carlos* di Verdi, colla coppia Tiberini, colla Destin, col baritono Colonnese, col basso Vecchi, ecc., ecc., ecc., ecc. Questi eccetera rappresentano uno straordinario aumento di cori e di orchestra, e tutto ciò ch'è necessario per uno spettacolo di prim'ordine. Se il Coccetti condurrà a buon fine, come non ne dubito, tutti questi progetti, converrà augurargli lunga vita, affinchè possa compiere molte altre imprese. E siccome tutti siamo mortali, e fra cent'anni anch'egli dovrà abbandonare questa valle di lagrime, che per lui sarà stata una miniera d'oro, così propongo che fin d'ora venga incisa sul bronzo la seguente iscrizione, da collocarsi, a tempo debito, sulla porta della casa abitata dal *solerte impresario* in via dei Macci:

Qui visse Gaetano Coccetti — nato nel secolo del diluvio universale — morto nel 1969 — che seppe fare al Pagliano — ciò che non avevano fatto gl'Immobili della Pergola. — I fiorentini — grati al nuovo Cristoforo Colombo — che li condusse alla scoperta — del D. CARLOS *di Verdi — gli posero questa lapide.*

F. D'ARCAIS.

5. La nomina di un volontario nel personale del ministero della marina.

6. Disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario.

Ecco il nome dei deputati che risultarono assenti nell'appello fattosi ieri alla Camera:

Acolla, Aliprandi, Alvisi, Amaduri, Amore, Andreotti, Annoni, Ara, Arrivabene, Asproni, Assanti-Pepe, Avitabile.

Bandini, Barone, Bellelli, Bernardi Achille, Bernardi Lauro, Bersezio, Bertini, Biancheri avvocato, Bixio, Bottari, Bottero, Botticelli, Briganti-Bellini Bellino, Bruno, Bullo.

Calandra, Campisi, Cancellieri, Cannella, Capone, Carbonelli, Carcassi, Carrara, Casaretto, Casarini, Catucci, Chiaves, Chidichimo, Cicarelli, Ciliberti, Cimino, Colesanti, Comin, Como, Consiglio, Corrado, Corte, Cortese, Cosenz, Costa Antonio, Cugia, Curti.

D'Ayala, De Boni, De Cardenas, Defilippo, Delitala, Del Re, De Luca Giuseppe, De Martino, Deodato, De Pasquali, De Sanctis, Di Monale, Di Sambuy, Di San Donato, Di San Tommaso, D'Ondes-Reggio Gio., D' Ondes-Reggio Vito.

Emiliani Giudici.

Facchi, Fanelli, Faro, Ferrara, Ferraris, Fiastri, Fonseca, Fossa, Frapolli, Frascara, Friscia.

Galati, Garau, Garzoni, Geranzani, Gerra, Gigante, Giorgini Carlo, Giorgini Giambattista, Giunti, Golia, Grattoni, Gravina, Greco Luigi, Griffini, Guerrazzi.

Lanza-Scalea, Leardi, Leonii, Lorenzoni, Lovito, Lualdi.

Maggi, Maiorana Cucuzzella, Maiorana Benedetto, Mancini Girolamo, Mannetti, Mantegazza, Marcone, Marincola, Marolda-Petilli, Marsico, Martelli-Bolognini, Martinelli, Martire, Massa, Matina, Mauro, Mazzucchi, Medici, Melissari, Mellana, Mezzanotte, Molfino, Molinari, Mongini, Monti Francesco, Monzani, Morosoli, Mussi, Muti, Muzi.

Nervo, Nori.

Olivieri, Origlia.

Palasciano, Pandola, Paulucci, Papa, Paris, Parisi, Pellatis, Pera, Pessina, Piccoli, Pissavini, Plutino Agostino, Polsinelli, Praus, Puccioni.

Raeli, Ranalli, Ranco, Rattazzi, Rega, Regnoli, Riberi, Rizzari, Rogadeo, Romano, Ronchetti, Rorà, Rossi Alessandro, Ruggero Francesco.

Salaris, Salomone, Sandonnini, Sangiorgi, San Martino, Sanminiatelli, Schininà, Sella, Semenza, Serafini, Serra-Cassano, Serra Luigi, Siccardi, Sineo, Sipio, Sole, Spantigati, Spaventa, Speciale, Sprovieri, Stocco.

Tofano, Tornielli, Toscano, Tozzoli, Trevisani, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Ungaro.

Valitutti, Vigo-Fuccio, Villano, Villa Vittorio, Vinci, Visconti-Venosta, Visone.

Zaccagnino, Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuradelli, Zuzzi.

CRONACA DI FIRENZE

Il ballo al Casino Borghesi fu pari all' antica fama di queste feste, che sono sempre fra le più brillanti del carnevale fiorentino. Il concorso fu numeroso, ma non tanto da impedire le danze, che durarono vivaci fin oltre le ore cinque.

Convien dire che vi sia un Dio anche pel carnevale, giacchè il cielo, che stamane ci teneva il broncio, si è rasserenato improvvisamente, ed il Corso, all'ora in cui scriviamo, è abbastanza animato. Vi sono ricchi equipaggi in buon numero, ed una folta siepe di spettatori costeggia la lunga fila di carrozze.

Nulla d'importante alla Questura. Fu arrestata una donna che aveva commesso un piccolo furto, ed ottennero alloggio anche due *borsaiuoli* (che giocavano al ribasso nella *borsa* dei gonzi).

La Società accademica dei Risorti annunzia due feste di ballo per le sere del 4 e dell'8 febbraio.

Nella giornata del 30 gennaio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 5,0.

Minima nella notte del 31 gennaio + 3,5.

Pioggia nelle 24 ore mm. 4,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Nell'*Italia Centrale* di Reggio dell'Emilia del 30 si legge:

Oltre al cav. Domenico Sidoli, sindaco di Campegine, furono or ora decorati della croce della Corona d'Italia il dott. Vittorio Guzzoni sindaco di Correggio, il signor Scipione Bernard sindaco di Novellara, ed il signor Luigi Chiesi sindaco di Castelnuovo di Sotto. Noi facciamo plauso a chi ebbe il felice pensiero di cogliere l'occasione per promuovere onorificenze dovute a meriti antichi e nuovi.

Nel momento di mettere in torchio sappiamo che è giunta questa mattina alla nostra prefettura l'approvazione senza modificazione alcuna del progetto di ferrovia Reggio-Guastalla.

— Questa mane, all'alba, scrive il *Corriere di Sardegna* del 26, il regio piroscafo *Oregon* è partito per la Maddalena allo scopo di immergere il cordone telegrafico sottomarino, che ha caricato nella nostra darsena, e che deve congiungere quell'isola colla stazione di Pallau in Sardegna.

— Al *Corriere di Sardegna* del 27 scrivono in data del 24 da Oristano:

Ieri, davanti alla nostra Corte delle assisie, terminò il dibattimento del processo intentato al pastore Michele Ledda di Pau, che nella notte del 26 marzo 1868 assassinava in questa città l'ex-frate Giuseppe Murtas per derubarlo del denaro e di alcuni oggetti preziosi che aveva. I giurati furono unanimi nel pronunziare un verdetto di colpabilità contro l' imputato Michele Ledda, che con sentenza della Corte fu condannato all' estremo supplizio. Non appena il cancelliere ebbe letta la sentenza, il Ledda perdette il cinico coraggio di cui aveva fatto pompa durante il dibattimento, cadde in deliquio, e fu giuocoforza il farlo ricondurre in carcere da quattro persone.

— Al *Pungolo* di Napoli del 28 scrivono in data del 27 da Solofra:

Accompagnati dalla musica nazionale, in mezzo a molta popolazione, ieri partivano da Solofra i coscritti di leva. A rendere più brillante e ad un tempo commovente questa scena, vi si aggiunsero quasi tutt' i soldati del 28° fanteria, i quali ebbero il felice pensiero d'invitare tutt' i coscritti al proprio quartiere allo scopo di bere insieme prima di partire, propinando alla salute del Re e della patria.

Una nuova industria. — L' altro giorno, scrive il *Figaro*, un tale comperava alla Borsa dei valori che non valgano più nulla, e che si vendono a peso di carta.

— Perchè mai, domandò a quel tale uno de' suoi conoscenti, fate voi questa operazione? Credete forse che tali valori possano subire un rialzo?

— No davvero, rispose lo speculatore, ma li compero unicamente per darli a nolo a dei negozianti che stanno per fare fallimento, e che dicendo di averli comperati quando erano in rialzo, giustificano le loro perdite, e provano ai creditori che sono disgraziati ma onesti.

Botta e risposta. — Sotto la Restaurazione, scrive il *National* del 20, dopo la difesa degli avvocati Dupin e Berville, il presidente Séguier mandava assolto il *Courrier Français*.

Il signor De Peyronnet, ministro dell'interno, che avrebbe desiderato il *Courrier* fosse condannato, disse al signor Séguier:

— Signor presidente, voi siete molto felice d'essere innamovibile.

— Signor ministro, — rispose il presidente Séguier, — la Francia è felicissima che voi non lo siate al pari di me.

LINEA INTERNAZIONALE D' ITALIA
per il Sempione

Leggesi nella *Correspondance Italienne*:

« La nuova Compagnia della linea d'Italia attraverso il Sempione si propone uno scopo che interessa moltissimo la penisola ed a questo titolo essa non può trovarvi che una sincera simpatia.

« Nello stato attuale dei lavori restano a costruirsi trentasei chilometri dall' altro lato delle Alpi e trentanove sul versante italiano (altri 19 sono già preparati per ricevere le rotaie) perchè tutto sia finito nelle vicinanze del Sempione. Tre sistemi sono posti innanzi per il passaggio delle montagne da varie Società che assumono a loro rischio e spese di collegare Brigg e Domodossola mediante l'abbandono del prodotto di questa sezione durante quindici anni, decorsi i quali, la strada appartiene alla Compagnia.

« Il prospetto pubblicato in questi ultimi giorni stabilisce la situazione sotto un aspetto vantaggioso. Per ciò che concerne le combinazioni economiche se ne può dir lo stesso: la nuova Compagnia ha testè acquistato per 2,525,000 franchi tutto l'attivo della Compagnia antica che vi aveva speso 32,000,000 di fr. Il beneficio che ne risulta permise alla nuova Società di rendere partecipi i suoi azionisti a vantaggi seducenti guarentiti dagli Statuti. Notiamo altresì che questi Statuti fanno del possessore di obbligazioni un azionista avente diritto, come gli azionisti primitivi, a voce deliberativa nelle assemblee generali, ed a prender parte all' amministrazione.

« Collegando gli scali commerciali ed industriali più vasti, essendo la via necessaria della valigia delle Indie e del commercio dell'Europa Occidentale coll'Oriente, la linea del Sempione può rendere immensi servigi all'Italia. »

E sotto lo stesso titolo togliamo dal *Movimento*:

« Se vi ha caso in cui anche i più avversi alle pubbliche sottoscrizioni per opere grandiose, le quali il più delle volte sono parto di giunteria ed inganno, dovranno fare eccezione al loro riguardoso sistema, egli è certamente quello di cui imprendiamo a favellare, e che s'identifica nella sua sostanza con un vasro progetto già vagheggiato dal grande Napoleone I.

« Si tratta della soscrizione che in questi giorni si apre colle obbligazioni *della linea internazionale d'Italia pel Sempione* — alla quale noi crediamo dover nostro dare il maggiore appoggio possibile perchè si tratta di una impresa, la cui utilità pel nostro paese ci pare incontestabile.

« È fuor di dubbio che la linea del Sempione può recare all'Italia notevolissimi vantaggi.

« Anzi tutto essa serve a congiungere fra loro importantissimi centri industriali e commerciali. Inoltre essa è la via più diretta di comunicazione tra l' Europa occidentale e l' estremo Oriente, e quindi una arteria di comunicazioni di primissimo ordine.

« Si afferma che in due o tre anni al più, questa linea potrà essere interamente compiuta, compreso il passaggio del Sempione, che provvisoriamente, sinchè ne venga effettuato il traforo, si farà mediante una ferrovia di montagna, di cui ora si sta studiando in Francia un nuovo sistema, il quale, a quanto se ne dice, offrirebbe tutte le condizioni di sicurezza e di celerità che si possono desiderare, e tali da rendere superflui in avvenire i trafori ed i *tunnels*, che tutti sanno come richieggano ingentissime spese.

« Ad ogni modo se il traforo del Sempione si mostrasse necessario, la spesa di questo lavoro, assai meno costoso del traforo del Cenisio, incomberebbe ai governi interessati.

« Tutto quindi induce a credere che un prospero avvenire sia riservato alla nuova compagnia del Sempione.

« Essa ebbe la fortuna di acquistare ad un prezzo assai basso tutto il materiale, o, per dir meglio, tutto l'attivo dell' antica Società — ed ebbe il saggio pensiero di far partecipare i soscrittori al notevole benefizio che con tale acquisto ha realizzato, come pure di farli partecipare ai Benefizi dell'esercizio della ferrovia — e ciò coll'annettere ad ogni *obbligazione* un'*azione liberata*, mercè cui il possessore della *obbligazione* diventa ad un tempo *azionista* con tutti i diritti degli azionisti primitivi — fra cui principalissimo quello di amministrare i proprii interessi.

« Ci pare quindi che la posizione fatta ai soscrittori delle obbligazioni sia eccellente, venendo loro accordata una garanzia assai migliore di quella che d'ordinario si trovano in simili operazioni — imperocchè la Nuova Compagnia, oltre a possedere, come abbiam detto, tutto l'attivo dell'antica Società, possiede altresì tutti i tronchi nuovi ch'essa ha costruiti, e le importanti e numerose concessioni che essa ottenne dai varii governi interessati.

« E non parliamo dei grossi premii, che per noi non sono se non una quistione affatto secondaria — per quanto ne riconosciamo la importanza che offre anche questo lato della intrapresa pel numero e il valore dei premii.

« Ma noi amiamo non considerare tale impresa che dal suo punto di vista economico e nazionale, pel pronto compimento di una linea la quale avrà un' immensa importanza per l'avvenire industriale e commerciale del nostro paese.

« Nella Società gli obbligatarii hanno il diritto di assistere all' assemblea generale, ed il portatore di 5 obbligazioni ha voce definitiva.

« Noi desideriamo e speriamo che cosiffatta utile impresa sia per attirarsi tutto l'appoggio del pubblico favore. »

NOTIZIE ULTIME

Dalla *Gazzetta Ufficiale* del 31 corrente togliamo le seguenti notizie:

Le notizie che per via telegrafica già pervennero sul viaggio di S. M. alla volta della città di Napoli, per quanto brevi e sommarie, dimostrano come il medesimo fosse, per quella parte del paese percorsa da S. M., nuova e splendida occasione a porgere la più schietta e viva testimonianza della devozione e dell'affetto di quelle popolazioni per l' Augusto Sovrano.

Dappertutto e in ogni ordine di cittadini, nelle città e dalle campagne fu una gara spontanea d'accorrere all'incontro di S. M., e con ogni miglior segno di pubblici festeggiamenti e d' ovazioni esprimere la gioia e l'esultanza di salutare ed acclamare alla M. S.

Alla stazione di Arezzo S. M. era ossequiata da tutte le autorità della città e provincia.

Alle 9 1/2 il Re giungeva a Perugia, ove era fatto segno della più entusiastica accoglienza. Entrato in città, adorna a festa, recavasi a visitare i pubblici stabilimenti, seguito ed acclamato con entusiastici applausi dalla popolazione; dopo il pranzo interveniva ad un ballo datosi in teatro, dove aveva nuova e clamorosissima ovazione.

Tutte le Autorità civili, militari e scolastiche, tutti i Sindaci dell'Umbria, Deputazioni della Guardia Nazionale, Rappresentanze della scolaresca, delle Società operaie e dell' Emigrazione accorsero a festeggiare questa ambita visita di Sua Maestà.

Il Municipio di Perugia in commemorazione del lieto avvenimento, fece coniare una medaglia d'oro che presentò a S. M.; e decretò fossero distribuite doti e soccorsi ai poveri.

La sera la città appariva splendidamente illuminata.

A Foligno colle Autorità civili e militari, trovavansi alla stazione Monsignor Vescovo con una Rappresentanza del Clero, le Società operaie, ed altre Corporazioni, e Deputazioni dei comuni del circondario.

S. M., entrata nelle sale della stazione adorne a festa, accolse le Autorità e Rappresentanze e l'Emigrazione romana, dimostrando a tutte il Suo Sovrano aggradimento per le festose accoglienze.

Il Municipio per tale fausta circostanza volle che fossero fatte elargizioni di soccorsi ai poveri e riscattati i pegni minori del Monte di Pietà.

Con non minori dimostrazioni e festeggiamenti, dalle autorità e dalle popolazioni accorse sul suo passaggio fu accolta S. M. ad Ancona, e nelle altre stazioni per le quali ebbe a transitare, a Fermo, Pescara, Foggia insino a Pianerottolo d' onde proseguiva il viaggio in carrozza per Santo Spirito, ove giungeva stamane alle ore 9, con felicissimo viaggio; fatta quivi breve sosta, riprendeva la ferrovia per Napoli.

— Ci scrivono da Napoli che quel Consiglio comunale ha messo a disposizione della Giunta la somma di lire 80 mila per festeggiare la venuta di S. M.

— S. M. ha ordinato che fossero largite lire tremila ai poveri di Perugia.

— Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. per la nascita di S. A. R. il Duca di Puglie le Rappresentanze municipali di Correggio, di Acireale, di Grottamare, la Deputazione provinciale, gl' impiegati della prefettura, il presidente del tribunale di Como.

DISPACCI ELETTRICI
[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 30. — Quattro ministri della Grecia vogliono l' accettazione della dichiarazione della Conferenza e tre vogliono il rifiuto, fra i quali vi è Bulgaris.

Berlino, 30. — *Camera dei deputati*. — Discussione del progetto sul sequestro dei beni dell'Elettore d'Assia. Il conte di Bismark insiste sulla necessità che ha lo Stato di difendersi. Dice che fuvvi un'epoca in cui la pace presso di noi sembrava minacciata. Questa tensione è diminuita in seguito al cambiamento del ministero Bratiano e ad altre circostanze. Si riconobbe di poi che la pace fu minacciata per un malinteso e perchè il governo prussiano fu calunniato. « Il governo, dice Bismark, ha mantenuto il riposo e la sicurezza dello Stato e sorveglia le agitazioni che altri non vedono. Noi scorgiamo le ostilità crescenti contro la Prussia con crescenti minacce di guerra. Si specula, pur troppo non senza ragione, all'estero sopra le divisioni dei patrioti della Germania. Noi non amiamo lo spionaggio, ma esso ci rese dei grandi servigi, poichè ci aiutò a scoprire questi rettili e ad inseguirli nelle caverne. Noi impiegheremo il loro denaro non soltanto per spiarli ma anche per altri scopi. Il nostro cómpito non è facile. Non si può toccare la pece senza insudiciarsi le mani. »

Il progetto è quindi adottato a grande maggioranza.

Napoli, 31 — S. M. il Re è arrivato alle ore 12 35. Fu accolto alla stazione dai Principi, dal Sindaco, dal Prefetto, dalle autorità e da una folla di cittadini plaudenti. Le vie percorse da S. M. erano stipatissime di popolo festoso e riverente. La folla era così compatta che il corteggio impiegò un' ora e dieci minuti per arrivare al palazzo. Giunto alla reggia, il Re ricevette i senatori, i deputati, i magistrati e le altre autorità; quindi assistette dal terrazzo allo sfilare della guardia nazionale e della truppa. Questa sera avrà luogo una illuminazione.

Parigi, 31 — La sottoscrizione delle ferrovie Est ungheresi fu chiusa oggi ed ebbe un esito completo.

Madrid, 31 — Furono severamente proibite le dimostrazioni notturne e le grida sovversive.

Costantinopoli, 31 — Il ministro americano fu autorizzato dal suo governo di interporre i suoi buoni uffici onde favorire le comunicazioni fra la Turchia e la Grecia, durante la rottura delle loro relazioni diplomatiche.

RIVISTA SETTIMANALE
DELLA BORSA DI FIRENZE
30 gennaio.

Nella settimana che chiude abbiamo da notare un qualche miglioramento sui corsi di tutti i valori.

Questo movimento di rialzo verificatosi fin dai primordi della settimana raggiunse una certa importanza negli ultimi giorni, e sabato specialmente fu la giornata in cui se n'ebbero i più forti risultati. Dispacci particolari ci annunziano ch' esso fu provocato a Parigi non tanto per le voci che la Grecia sembrasse disposta a sentimenti meno ostili verso la Turchia, quanto al vociferarsi che il governo italiano era sul punto di condurre a termine felicemente le trattative per un' operazione finanziaria sopra i beni ecclesiastici.

Le nostre notizie però ci conducono a credere che si sia anzi ben lontani da questo stato di cose. Non ci dilunghiamo sulle ragioni più che altro di convenienza che autorizzano a pensare ben diversamente. Troviamo solo da notare che, la chiusura di Parigi di sabato a sera portò un sensibile rialzo sopra tutti i valori italiani specialmente, ciò che conferma nell'idea che questo sia il portato della notizia che si volle mettere in giro.

La Borsa accolse il voto della Camera sull'ordine del giorno puro e semplice nella discussione dell'interpellanza sull' applicazione della legge del macinato, non diremo con freddezza, ma certo in modo che dimostrava all' evidenza qual valore fosse dato a cotesta deliberazione della Camera.

Il rialzo, infatti, fu di poco momento, e solo pei successivi che giunsero da Parigi i nostri prezzi presentarono un sensibile miglioramento.

Cominciammo lunedì a 57 40 e 57 35. La giornata trascorse operosa assai, e la tendenza si affacciò abbastanza buona. Martedì eravamo a 57 30 sempre con un discreto numero di affari; il giorno successivo, comunque al mattino avessimo numerose domande di Rendita, chiudemmo a 57 25 e giovedì eravamo ancora, con debole tendenza, a 57 17 1/2. Venerdì si parlò di 57 30 e 57 25. Sabato stavamo a 57 35, e ieri, finalmente, dopo un rialzo di 40 centesimi da Parigi ed un *après-Bourse* di altri 20 centesimi d'aumento, stavamo da 57 65 a 57 60. Di guisa che il miglioramento si limita a 25 centesimi, e per fine febbraio restiamo a 57 95 e 57 90, con trenta centesimi di riporto.

Sulle Obbligazioni della Regia dei tabacchi si ebbe un aumento veramente inatteso. Ci viene assicurato che questo sia dovuto alle forti vendite fatte sulle Obbligazioni lombardo-venete che come già accennammo raggiunsero prezzi altissimi, ed al successivo rinvestimento in queste Obbligazioni che presentano ancora il migliore avviamento. Le avevamo lasciate a 418 50, e lunedì erano a 419. Martedì avevano compratori a 419 1/2. Mercoledì a 420. Giovedì si mantennero nella stessa posizione e venerdì trovavano facile collocamento a 421 1/2. Sabato poi ci giunsero quotate da Parigi con ben sette lire di rialzo, e si contrattarono sulla nostra piazza ingenti partite da 425 1/2 a 425 3/4 per liquidazione, e da 428 1/2 a 428 per fine febbraio. Ieri poi continuando la buona tendenza anche alla Borsa di Parigi, stavano da 429 1/2 a 429 per fine prossimo, rimanendo pur qui in vista di ulteriori aumenti.

Il Prestito nazionale conservò quel sostegno che nelle previsioni generali era difficile che venisse meno, sia per l' approssimarsi dell'estrazione dei premi, come pel distacco del vaglia semestrale. Cominciò a 79 20, 79 15 e mercoledì trovavasi richiesto a 79 40. Tenutosi a questo limite fino a sabato, sempre però con operazioni di molto rilievo, si ebbero allora compratori a 79 35, e alla sera si parlava di 79 75, 79 90 per liquidazione, e di 80 20, 80 15 per fine febbraio. Esso rimane pur sempre con soddisfacente veduta.

Le Azioni della Banca nazionale italiana da 1800 si condussero a 1810. Forse il dividendo stabilito in L. 110 per caduna azione non corrispose pienamente a quanto in generale si aspettava; retrocessero poi di qualche cosa, ed oggi rimangono tra 1810 e 1800.

Quelle della Banca Nazionale Toscana lasciate a 1710 salirono d'un tratto fino a 1760 con venditori a 1790. Se ne ebbe varie ricerche a questi giorni, e vuolsi attribuire questo fatto alla speranza che possa fra non molto tempo compiersi la fusione di questo Stabilimento colla Banca Nazionale Italiana. Il relativo progetto di legge venne in questi giorni presentato alla Camera.

Le Obbligazioni Demaniali da 445 1/2 si condussero fino a 447 con molti attendenti a 446 1/2 e sempre con scarsi venditori. Per la serie ultimamente estratta si praticò il prezzo di 540.

Le Azioni Meridionali lasciate a 267 erano lunedì a 269, con venditori a 270; mercoledì si domandavano a 272, e venerdì avevano retroceduto a 270 50; sabbato finalmente stavano a 272, con scarsissimi venditori e per fine febbraio trovavansi ben ricercate a 275.

Le relative Obbligazioni da 163 ascesero fino a 165.

Le Azioni delle ferrovie livornesi non variarono dal 200 con affari limitati e le loro obbligazioni rimaste per gran tempo tra 166 e 165 presentarono sabato qualche fiacchezza, e si parlò di 164 50 con pochi attendenti.

La rendita 3 0/0 non variò dal 36 60 e 36 70 con pochissime transazioni.

Sull'oro e sui cambi si ebbe la maggiore debolezza.

La Francia a vista da 105 50, discese fino a 105 30, 105 25.

La Londra a tre mesi lasciata a 26 42 chiude la settimana a 26 34, 26 30.

Il pezzo da 20 franchi fu lasciato a 21 10, e lo troviamo oggi tra 21 05 e 21 03. Per la fine febbraio si tenne da 21 15 a 21 12.

Qualche giorno se ne verificò una importante ricerca, ma il prezzo non subì variazioni notevoli.

Lo sconto si tien sempre sul 5 0/0.

La liquidazione mensile si compie in aumento; vorremmo bene ch'esso potesse continuare, ciò che non mancherebbe di verificarsi quando le nubi che ricuoprono l'orizzonte politico, anzichè accennare a condensarsi, promettessero seriamente il ritorno di quella calma tanto necessaria ad un proficuo sviluppo di transazioni commerciali.

GIACOMO DINA, Direttore.

Giovanni Rombaldo, *Gerente*.

Borse di Commercio

Borsa di Milano del 30 gennaio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 % . . .	— —	57 40
» » 5 % . f. c.	— —	57 40
Az. Banca Nazionale . . .	1800 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	275 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	166 50
» Beni demaniali . . .	— —	446 50
» Città di Milano 1860 .	79 —	— —

Borsa di Genova del 30 gennaio

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	57 35	57 25
» » » . f. m.	57 35	57 25
» in piccole partite cont.	57 35	— —
» Hambro 1861 . . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	1807 —	1800 —
» » . . . f. m.	1807 —	1800 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	361 —	361 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	447 —	— —

Borsa di Torino del 30 gennaio

Corso legale 57 35

Banca Nazionale C. d. g. p. in c. 1812

Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 10 a 21 07

FIRENZE
via Tornabuoni, n. 20, Palazzo Corsi

Bronzi d'Arte, Lampadari, Lumi
a sospensione,
MOBILI BOULE ED INTARSIATI

MAISON DE CLUNY

PARIGI
Boulevart du Prince Eugène, n. 5.

Articoli in pelle di Russia, Cofanetti,
Nécessaires, Ventagli
BIGIOTTERIA IMITAZIONE

Ebanisteria artistica, Giuochi e giuocattoli fini
Gran scelta d'Oggetti di fantasia di Parigi e Vienna per regali
Deposito di Pendole, Candelabri e Lumi a prezzi di fabbrica (all'ingrosso ed al dettaglio)

LINEA INTERNAZIONALE D'ITALIA
pel Sempione

Sottoscrizione Europea all'ultima Serie delle Obbligazioni
DELLA NUOVA COMPAGNIA ANONIMA

Questa sottoscrizione all'ultima serie del capitale riservata a tutte le nazioni interessate all'esecuzione della strada ferrata del Sempione **sarà aperta in Italia il 28 gennaio corrente e si chiuderà il 7 febbraio.**

Saranno accolte le domande che non hanno potuto essere ammesse nella sottoscrizione francese.

Tutti i giornali francesi hanno già fatto conoscere che la emissione delle **134,166** Obbligazioni complementari del capitale sociale era fatta in virtù d'*una legge speciale* votata dallo Stato Svizzero, che ha omologato gli Statuti, e che la sottoscrizione alle **62,500** Obbligazioni, accolta in Francia con sì grande favore, era stata aperta in base ad un *Decreto Imperiale dell'11 marzo* 1861 emanato appositamente per la Società anonima svizzera.

Le Obbligazioni di quest'ultima serie sono emesse a 245 franchi.

Esse hanno diritto a tutti i vantaggi che godono le Obbligazioni delle serie precedenti.

Esse sono rimborsate a 525 franchi, di cui 400 franchi in argento e 125 franchi in azioni liberate.

(Le tavole d'ammortizzazione sono stabilite dall'***Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***).

Esse portano un interesse annuo di 15 franchi pagabile per semestre senza oneri o ritenute, alla Sede amministrativa a Parigi ovvero negli altri uffici della Compagnia in Isvizzera ed in Italia.

Inoltre, esse partecipano all'ESTRAZIONE GENERALE di

3,500,000 FRANCHI
DI PREMI

ripartiti sopra **3,200** *numeri d'Obbligazioni.*

Questa Estrazione di **3,200** Obbligazioni, in conformità della legge del 5 settembre 1868 che ne autorizza la emissione, deve esser fatta sotto la direzione dello Stato e della Compagnia, nel mese di aprile o di maggio prossimo nel giorno che ***sarà deciso dall'Assemblea generale dei portatori d'Obbligazioni***, che si riunirà fra qualche giorno.

I **1,600** ***primi numeri*** estratti a sorte saranno dunque rimborsati come segue:

La 1ª ***Obbligazione estratta sarà rimborsata***
a CINQUECENTO MILA franchi.
La 2ª sarà rimborsata
a TRECENTO MILA franchi.
La 3ª sarà rimborsata
a DUECENTO MILA franchi.
La 4ª a CENTO MILA franchi.
La 5ª a CENTO MILA franchi.
La 6ª a CENTO MILA franchi,
La 7ª a CINQUANTAMILA MILA fr.
» 8ª a » » »
» 9ª a » » »
» 10ª a » » »
» 11ª a » » »
» 12ª a » » »

Le **10** Obbligazioni seguenti sono rimborsate a ***venticinque mila*** fr. ciascuna
Le ***VENTI*** seguenti
a ***dieci mila*** fr. ciascuna
Le ***OTTO*** seguenti
a ***cinque mila*** fr. ciascuna
CENTO Obbligazioni
a ***due mila*** fr. ciascuna
450 Obbligazioni
a ***mille*** fr. ciascuna
E **1,000** sono rimborsate
a ***cinque cento*** fr. ciascuna
Totale **1,600** Obbligazioni rimborsate.

Le 1,600 altre successive Obbligazioni riceveranno in ***argento Cento sessanta*** fr., conservando in pari tempo il diritto d'essere ***rimborsate integralmente*** nella Estrazione dei numeri designati secondo l'ammortizzazione, cioè 400 franchi più l'azione liberata di 125 franchi.

Indipendentemente da questi vantaggi, ***il brillante avvenire della strada ferrata del Sempione*** che serve di congiunzione alle strade ferrate più importanti di ambedue le parti delle alpi, deve assicurare a questi titoli un valore considerabile e progressivo.

Infatti la Linea del Sempione lega

le strade ferrate	colle strade ferrate
Da *Lione* a *Ginevra*	*Lombardo-Venete*
Da *Parigi* a *Lione* nella direzione da Dijon, Pontarlier e Jougne	Da *Torino* a *Genova*
dell'Est (Basilea)	*Centrale Italiana*
del Nord	Le *strade ferrate romane*
dell'Ovest svizzero	D'*Arona — Novara — Alessandria* e tutte le altre Strade Ferrate dell'Alta Italia.
del Centro svizzero	
al Nord delle Alpi	***al Sud delle Alpi***

Le statistiche fatte da commissioni speciali e da ingegneri i più distinti ed autorevoli hanno constatato la grande importanza del movimento commerciale e di transito delle strade ferrate attraverso le Alpi fra l'Italia e le altre parti d'Europa. La strada di ferro del Sempione, passaggio ***il più corto per la valigia delle Indie***, è la linea centrale e la ***più diretta fra Londra, Parigi e Milano*** e darà facilmente un prodotto netto del 10 al 12 per cento sul capitale impiegato.

La Nuova Compagnia esercita già ***160*** chilometri col doppio servizio della strada ferrata e dei suoi battelli a vapore; questo esercizio sarà aumentato nell'anno prossimo di circa ***100*** chilometri.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Per essere ammessi alla ripartizione di questa ultima serie, occorre dirigere domanda di sottoscrizione, accompagnata da 50 franchi per ogni Obbligazione, prima della chiusura dell'emissione.

Le Obbligazioni sono pagabili:

50 franchi all'atto della Sottoscrizione
55 » alla liberazione dei titoli provvisori
50 » dal 1° al 15 marzo 1869
50 » dal 1° al 15 maggio 1869
40 » dal 1° luglio 1869

Ogni versamento anticipato godrà l'interesse del 6 0/0. Ogni versamento in ritardo dovrà pagare l'interesse del 6 0/0, più 1 0/0 per spese generali di riscossioni.

I versamenti possono essere fatti in contanti oppure in biglietti di Banca, mandati o vaglia, rappresentanti sulle differenti piazze d'Europa l'equivalente in contanti al corso della giornata.

Le sottoscrizioni per l'Italia si ricevono in

Firenze all'Ufficio provvisorio della Compagnia, in via Rondinelli, n. 8 e presso i sigg. EM. FENZI e C. banchieri e Fratelli DU FRESNE, banchieri

Milano presso i sigg. ANGELO CANTONI e C.
Torino » ARDUIN e C.
Venezia presso i sigg. A. ERRERA e C.
Genova » FRAT. QUARTARA
Lucca presso il sig. GIUSEPPE di PIETRO FRANCESCONI banchiere
Livorno presso il sig. EUGENIO ARBIB e C. banchieri
Napoli e per le Provincie Meridionali presso il BANCO DI NAPOLI e il sig. ANTONIO CILENTI
Roma presso i signori MARIGNOLI, TOMMASINI e GUERRIERI e C.

e presso tutti i Banchieri corrispondenti della Compagnia nelle altre principali città d'Italia, i cui nomi sono indicati nei Giornali delle località.

Basta possedere una sola Obbligazione per avere il diritto di partecipare alla prossima Estrazione

DI TRE MILIONI E CINQUECENTO MILA FRANCHI
DI PREMI
ripartiti sopra 3 mila e 2 cento Obbligazioni.

PEL 1° MAGGIO PROSSIMO ricercasi un locale per negozio con magazzino:

Due stanze per uso d'uffizio, possibilmente con ingresso separato, al piano terreno o mezzanino.

Un quartiere al primo piano dalle 7 alle 9 stanze.

Il tutto riunito nello stesso stabile ed in una delle principali vie di Firenze.

Dirigere le offerte alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, via Cavour, 27, e via Panzani, 18, Firenze.

PER DONNE INCINTE

Consulti, pensione ed assistenza. Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

ISTITUTO CONVITTO MEIL
FONDATO NEL 1860

Firenze, via Sant'Egidio, n. 12

Si preparano i giovani alle Università, alle RR. Accademie ed ai Collegi militari, alla R. Scuola di Marina ed agli Istituti Tecnici.

Si avviano alle Amministrazioni, alle Industrie ed al Commercio.

Si spedisce il programma gratis.

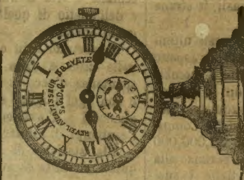
OROLOGERIA DEI FRATELLI BARBANI

Via Cerretani, 8, Firenze.

OROLOGI d'argento da Lire 28 a 50
» d'oro da » 60 a 800

Pendole a quadro da tavola in bronzo dorato e Sveglie in ogni genere. Deposito generale delle nuove Sveglie avvisatrici che annunziano per mezzo della loro soneria allorquando una persona entra nella vostra camera. Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale di Lire 20.

Nuovità in mosaici di Firenze.



CHI DESIDERA surroganti

militari per qualunque reggimento, dirigasi al sig. Pene Giov. Si garantisce par la diserzione. Via San Maurizio, n. 13, Torino.

MACARI MEDICO OSTETRICO

Firenze, via Parione, n° 8, p. p.

PER SOLE L. 35 si spedisce

franco di posta un OROLOGIO a Cilindro d'argento di garantita qualità. Dirigersi con Vaglia Postale alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze.

PER SOLE L. 16 una sveglia

a pendolo garantita qualità. Dirigersi con vaglia alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze, la quale spedisce ove vi è ferrovia diretta. Trasporto a carico del committente.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.I

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 30 aprile p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (**MILLE**) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

La consegna dei Cartoni si farà in *Bergamo* o in *Milano* a scelta del Socio.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

POMMADE TANNIQUE
PER LA RIGENERAZIONE DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI BIANCHI

La **Pomata Tannica** è raccomandata specialmente per ridonare ai Capelli Bianchi, senza tingerli, **il loro colore primitivo**, essendo la sola riconosciuta ed approvata dalla Facoltà di Parigi come il migliore rigeneratore della capigliatura; impedisce la caduta dei capelli, dà loro forza e morbidezza; previene il ritorno delle pellicole e qualsiasi affezione del cuoio capillare; si adopera come qualunque pomata.

La **Pomata Tannica** essendo particolarmente un rigeneratore e non una tintura, non agisce che dolcemente e progressivamente come la natura stessa, ed il **colore primitivo** dei capelli ritorna dopo alcune applicazioni, evitando così il cattivo effetto del cambiamento troppo pronto che producono le tinture.

PREZZO L. 6.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris) — **Deposito** in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

MALCADUCO **EPILESSIA** MALCADUCO

GUARITA
COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO
PROFESSORE GEMMA

già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaloidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Viale del Re, Num. 45 Torino.

È ARRIVATO DA PARIGI
al Fabbricante di Gioie francese
AD IMITAZIONE DEI BRILLANTI

Via dei Panzani, già via de' Cenni, num. 14, primo piano accanto alla Pasticceria Moroni

FIRENZE

Un nuovo assortimento di **Anelli, Buccole, Solitari** legati a giorno e **Gemme** da orecchi, **Gocciole e Collane** di perle di **Bourguignon**, **Collane** di brillanti, **Diademi, Broches, Braccialetti, Ornamenti** da vesti, **Fermezze, Medaglioni, Croci, Spilli** da pettinature, **Bottoni e Spilli** da camicie per uomo, **Pietre** sciolte, cioè: **Brillanti, Smeraldi, Rubini** ed altre novità.

Questa nuova imitazione è così perfetta che non teme confronto col vero **Brillante** della più bell'acqua — I suddetti **Gioielli** sono montati in oro ed in argento di prima qualità, e sono lavorati con una squisita delicatezza.

Medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di PERLE e PIETRE preziose.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso l'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Paglericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

DA CEDERSI IN FIRENZE uno dei primari RISTORATORI

molto ben avviato. — Recapito presso il sig. Natale Porzio via dei Rustici, N. 2, Firenze.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli in pelle

di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano Ricami nei suddetti generi come pure in Portasigari, Sacche per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.